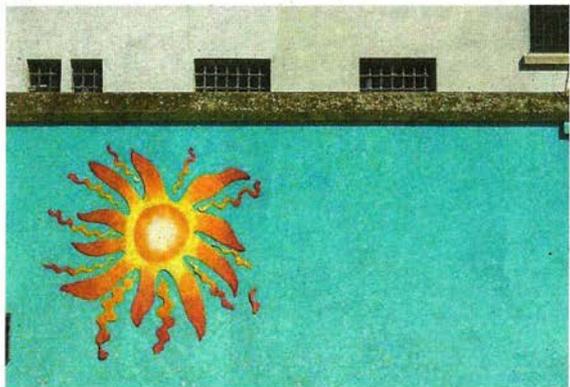


L'IPOTESI ■ IL SEGRETARIO GENERALE DEL SAPPE A MARGINE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL SINDACATO: «CON UNA RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E QUALCHE INTERVENTO STRUTTURALE POTREBBE PASSARE DA 50 A 150 UNITÀ»

«Carcere, va aumentata la capienza»



VIA CAGNOLA Il muro del carcere di Lodi: relazione del Sappe sulla struttura

DAVIDE CAGNOLA

«Il carcere di Lodi potrebbe ospitare fino a 150 detenuti. Basterebbe riorganizzare gli spazi interni e realizzare qualche intervento strutturale. Tenerlo così com'è non ha senso, è sotto-impiegato e antieconomico». È una posizione molto netta quella espressa dal segretario generale del Sappe, Donato Capece, a margine del 19esimo consiglio regionale del sindacato autonomo di polizia penitenziaria. L'incontro, a cui hanno partecipato tutti i segretari regionali, provinciali e locali del Sappe Lombardia, si è svolto giovedì mattina alla sala Granata di via Solferino e ha fatto il punto sulla situazione del carcere di Lodi (e degli altri istituti lombardi) e delle prospettive future.

UN PO' DI NUMERI Nella casa circondariale di Lodi sono ristretti, al 30 aprile 2015, 77 detenuti, a fronte di una capienza di 50 unità. Numeri che hanno registrato un forte calo rispetto allo scorso anno, quando in via Cagnola erano rinchiusi addirittura più di 110 persone. Un calo dovuto all'applicazione della sentenza Torreggiani, imposta dall'Unione Europea, contro il sovraffollamento. Il 59 per cento dei detenuti, ovvero 45 unità, sono di origini straniere. Nel corso del 2014 inoltre ci sono state due colluttazioni e quattro episodi di autolesionismo. Oltre al tentativo di evasione da parte di

un 32enne serbo, che si è schiantato contro il muro di cinta ed è stato preso dalle guardie. È emerso inoltre che il problema attuale a Lodi è la grave carenza di organico.

IPOTESI ALLARGAMENTO Il segretario generale del sindacato, Donato Capece, ha poi fatto il punto sul futuro della casa circondariale di via Cagnola, tracciando uno scenario che prevede un potenziamento della struttura. «L'istituto sarebbe in grado di accogliere più detenuti, fino a 150. In questo modo sgraverebbe i carceri milanesi che invece sono al limite della capienza. Qui potrebbe essere trasferito chi ha una pena definitiva minore di tre anni e chi è in attesa di giudizio». Un "progetto" che sarà sottoposto al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al ministero.

IL CLIMA È DIVERSO Il consiglio regionale è stata anche l'occasione per un incontro fra il segretario Donato Capece, assieme a una delegazione regionale e provinciale, con il direttore della casa circondariale di Lodi, Stefania D'Agostino, per constatare le attuali condizioni di lavoro della polizia penitenziaria dopo le note polemiche dello scorso anno con il precedente direttore, Stefania Mussio, poi allontanata. «Il personale di Lodi ha raggiunto ottimi livelli di serenità e la protesta che si è scatenata per la rimozione della precedente autorità dirigente è stata produttiva» ha concluso.

INAUGURAZIONE A GALGAGNANO

LA NUOVA CASA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELL'EX CANTONIERA

Una casa cantoniera, sulla provinciale 16 a Galgagnano, è stata strappata all'abbandono e rimessa a nuovo, per diventare sede provinciale dell'Associazione nazionale polizia penitenziaria, che l'ha inaugurata ieri alla presenza delle autorità civili e militari del territorio. Dopo la benedizione impartita dal cappellano della casa circondariale di Lodi, don Luigi Gatti, è intervenuto il presidente della sezione locale, Francesco Spano, che ha ricordato l'attività di volontariato portata avanti dai membri dell'associazione presso gli uffici del procuratore capo di Lodi. Spano ha ringraziato tutti i membri e i sostenitori dell'Anppe, e anche la Provincia di Lodi, che ha concesso l'ex-casa cantoniera. La sede è stata dedicata a Marina Viviani, agente della polizia penitenziaria deceduta prematuramente nel 2008.

Un attestato di riconoscenza è stato consegnato alla figlia di Marina Viviani, Francesca, che ha partecipato alla cerimonia ed era accanto a Spano e a Giuseppe Russo, vicepresidente della Provincia, quando è stata scoperta la targa commemorativa. «Siamo orgogliosi di aver concesso questi spazi all'associazione - ha detto Giuseppe Russo -. Voi agenti dedicate il vostro tempo ad un'attività difficile, e spesso siete costretti anche a togliere spazio agli affetti: la sede che inauguriamo oggi è un modo per ringraziarvi». Presente anche l'assessore lodigiano Andrea Ferrarri: «Sono qui a rappresentare il sindaco Uggetti - ha dichiarato -, ma sono particolarmente felice di essere presente, perché ho prestato servizio come volontario nella casa circondariale di Lodi, dove ho apprezzato di persona le capacità degli agenti». In rappresentanza del comune di Galgagnano c'era il primo cittadino Benedetta Pavesi, che ha dato il benvenuto all'associazione sul territorio comunale: «Avete sottratto al degra-



do la casa circondariale e credo che avremo modo di collaborare in futuro». Un discorso improntato su ideali e riconoscenza quello del

presidente nazionale di Anppe, Donato Capece, che ha ricordato l'importanza del lavoro degli agenti per il bene della nazione. «Mi commuovo sempre in queste occasioni - ha esordito il procuratore capo Vincenzo Russo -. Ho apprezzato da vicino l'impegno dei membri dell'associazione, che prestano il proprio lavoro volontario presso i nostri uffici: alla mia proposta, hanno risposto con entusiasmo e il loro ruolo è importantissimo». Salutando i presenti, il procuratore si è rivolto in particolare al rappresentante del comune di Lodi, con una frase che suona come un riavvicinamento dopo i problemi intercorsi negli ultimi giorni tra le due istituzioni in merito alla sicurezza in tribunale: «Lavoriamo spesso in condizioni difficili, se ci sono frizioni è solo perché vogliamo fare tutto al meglio». (F. G.)